

LINGUAMADRE: IL CANZONIERE DI PASOLINI

Una produzione originale di Premio Loano, Premio Parodi e Mare e Miniere

con

Duo Bottasso + Elsa Martin + Davide Ambrogio

*Una produzione originale, in prima assoluta il 25 luglio, per rileggere (e, infine, ascoltare)
il Canzoniere italiano di Pier Paolo Pasolini.*

Nel 1955 Pier Paolo Pasolini pubblicava il suo *Canzoniere italiano*: un viaggio – fino ad allora mai tentato – attraverso la poesia popolare italiana e le sue molte lingue, proprio nel momento in cui in Italia, alla soglia del boom economico, si avviava la lenta erosione del dialetto come “lingua madre” di buona parte della popolazione.

Si tratta di testi muti: a Pasolini interessava, certo, la musicalità dei dialetti, ma se pure molte delle “poesie” raccolte nel *Canzoniere* nascevano per essere intonate, sulla loro musica Pasolini ci dà pochi indizi.

Da qui parte *LinguaMadre*, la produzione originale di Premio Loano, Premio Parodi e Mare e Miniere, che debutterà in prima assoluta il 25 luglio a Loano (SV), al Chiostro di Sant’Agostino, nell’ambito del Premio Loano 2019. Seguendo il filo tematico della “madre” – come figura centrale di molta poesia popolare, e come *lingua* – la produzione ridarà suono e voce alle poesie raccolte da Pasolini, rileggendole nella contemporaneità, senza filologismi, alla luce di oltre cinquant’anni di musiche popolari.

Per quest’operazione di “archeologia creativa” sono stati scelti quattro giovani musicisti, tra i talenti più interessanti del nuovo folk italiano: il piemontese **Duo Bottasso** (anche vincitore del Premio Loano Giovani per il miglior album 2018), la cantante friulana **Elsa Martin**, e il polistrumentista calabrese **Davide Ambrogio**.

La produzione sarà sviluppata nel corso di una residenza a Loano, durante i giorni del Premio, e debutterà in prima assoluta il 25 luglio al Chiostro di Sant’Agostino.

LinguaMadre nasce da un’idea di Enrico de Angelis, ed è sviluppata con la supervisione di Jacopo Tomatis (Premio Loano), Elena Ledda (Premio Parodi) e Mauro Palmas (Mare e Miniere). Dopo la prima, *LinguaMadre* sarà ospitata a Cagliari durante il Premio Parodi, e nella stagione di Mare e Miniere, in Sardegna.

LINGUAMADRE: IL CANZONIERE DI PASOLINI

Elsa Martin: voce. **Davide Ambrogio**: voce, chitarra, lira. **Simone Bottasso**: organetto, elettronica. **Nicolò Bottasso**: violino, tromba.

Il Canzoniere Italiano



Comune di Loano



Un «intelligente diletterantismo». Così, secondo Tullio De Mauro, si poteva riassumere il rapporto di Pier Paolo Pasolini con la linguistica – e in fondo, lo stesso potrebbe valere per quello con l'etnomusicologia e l'antropologia. Un diletterantismo che non impedì a Pasolini di fare qualcosa di unico, monumentale, pionieristico. Tale è l'impatto del suo *Canzoniere italiano. Antologia della poesia popolare* che il poeta pubblica per la prima volta nel 1955. L'anno non deve passare inosservato: siamo in un momento in cui, in Italia, non si parla ancora di "musica popolare". Alan Lomax è da poco sbarcato in Europa, e sta battendo il nostro paese insieme a Diego Carpitella per le prime registrazioni sistematiche delle voci del popolo italiano. Roberto Leydi non ha ancora incominciato a interessarsi di folk revival, non esistono il Cantacronache né i cantautori, né il Nuovo Canzoniere Italiano (che nascerà nel 1963). In Italia domina il Festival di Sanremo, non sono ancora arrivati il rock'n'roll, il juke-box, il disco a 45 giri. La tv è un costoso elettrodomestico riservato a pochi.

In questo contesto, Pasolini raccoglie e pubblica le poesie del suo *Canzoniere*, che esce per Guanda (sarà poi ristampato diverse volte da Garzanti). Quasi 800 testi da nord a sud, *vilote* venete e *mutos* sardi, stornelli, strambotti, canti di guerra e canzoni partigiane: uno specchio della varietà linguistica dell'Italia, nel momento esatto in cui la stessa si avviava agli anni del miracolo economico, all'espansione dei consumi e – di fatto – alla prima e vera unificazione linguistica, che avrebbe portato alla lenta erosione dei dialetti come lingua "madre" di buona parte della popolazione.

Spesso trascurato dagli studiosi (e, tutto sommato, opera minore nella bibliografia pasoliniana), il *Canzoniere italiano* è in realtà filtrato in maniera carsica nel folk revival italiano. I suoi testi sono ricomparsi – rielaborati, riletti, traditi – in innumerevoli pubblicazioni successive, e hanno ispirato autori, poeti e musicisti, di diverse generazioni.

I MUSICISTI

Simone Bottasso

Musicista, compositore, arrangiatore e direttore, Simone Bottasso inizia a suonare l'organetto studiando il repertorio della musica tradizionale occitana e francese con Silvio Peron, Norbert Pignol e Stephane Milleret. Parallelamente allo studio dell'organetto, si diploma in flauto traverso classico e poi in Jazz al Conservatorio "Giuseppe Verdi" di Torino, studiando improvvisazione, arrangiamento e composizione. Nel 2017 si diploma in composizione jazz, contemporanea ed elettronica al CODARTS di Rotterdam. Il suo onnivoro interesse verso qualsiasi tipo di musica e l'utilizzo dell'immaginazione nella creazione di nuovi suoni lo guidano nel far incontrare le radici di musicista tradizionale con più linguaggi musicali possibili. Come musicista e



Comune di Loano



compositore ha esplorato fin dall'inizio della sua carriera le possibilità di incontro e di cross-over tra le musiche popolari e il jazz, il funk, il rock, la musica elettronica e contemporanea, componendo e suonando con numerosi gruppi tra cui Duo Bottasso, Abnoba, Triotonico (Tesi, Bottasso, Gambetta), Folk Messengers e DNL - Digital Nature of Life. Dal 2015 è membro del progetto Samurai, quintetto internazionale di organetti con Kepa Junkera, Riccardo Tesi, Dave Munnely e Markku Lepistu. Nel 2010 collabora con Paolo Fresu ed il Quartetto Alborada arrangiando per tromba e quartetto d'archi alcuni brani del repertorio di Abnoba. Nel 2012 e nel 2013 Riccardo Tesi gli affida la creazione originale del festival Sentieri Acustici di Pistoia in cui dirige l'orchestra del festival su propri arrangiamenti di musiche tradizionali della montagna pistoiese. Nel 2014 Pietro Numico gli commissiona "Stella Polare", pièce per soprano, organetto, ensemble da camera e coro, eseguito a Weimar (Germania). Nel 2016 vince il premio "Miglior compositore under 30" al Concorso di Composizione Pianistica Giovannini con il suo trio "Sarvan" per pianoforte, clarinetto e violino. Nel 2017 vince il primo e terzo premio al Concorso di Composizione per Fisarmonica Bruno Serri con due brani del Duo Bottasso ("Monkerrina", "Magiccada"). Nel 2018 collabora con Cosenude Media Project per la realizzazione delle musiche del documentario *Biserta: storia a spirale*; con New Rotterdam Jazz Orchestra, scrivendo una composizione per big band e organetto ispirata dal libro Q di Wu Ming; con il Chemnitz Kinderchor per il quale scrive *Music by heart* per coro di voci bianche, organetto, violino e live electronics. Insieme a Nicolò Bottasso e Pietro Numico è stato compositore, direttore musicale ed artistico del progetto Folkestra & Folkoro, orchestra di world music fondata dal Duo Bottasso nel 2009 e formata da 40 elementi. Affianca alla carriera musicale un'intensa attività didattica in workshops e masterclass internazionali.

Nicolò Bottasso

Violinista, trombettista e arrangiatore, inizia a suonare il violino avvicinandosi alla musica tradizionale occitana e approfondendo ben presto altri linguaggi folk in workshop con Raphael Mailliet, Tony Canton, Daniel Gourdon, Dave Sheperd. Nel 2016 si diploma in violino al Conservatorio Giuseppe Verdi di Torino sotto la guida di Manuel Zigante, Ludovico Tramma, Piergiorgio Rosso. Parallelamente al violino studia tromba con il maestro Fabiano Cudiz e nel 2018 si diploma in tromba jazz con Giampaolo Casati, Furio Di Castri, Emanuele Cisi al Conservatorio Giuseppe Verdi di Torino. Ha studiato musica ottomana con Michalis Kouloumis e jazz con Jarmo Hoogendijk e Jan Van Duikeren presso il CODARTS di Rotterdam. Frequenta masterclass e corsi di perfezionamento con Giovanni Falzone, Michele Rabbia, Michel Godarts, Daniele Sepe, Riccardo Zegna, Gavino Murgia, Enzo Porta. Con i progetti Duo Bottasso, Stygiens e TradAlp suona in numerose rassegne e festival internazionali. In qualità di arrangiatore, direttore e musicista fa parte della direzione artistica dell'ensemble Folkestra & Folkoro, ambizioso progetto orchestrale di 40 elementi in cui si incontrano la musica tradizionale e linguaggi contemporanei. Ha inciso *Crescendo* e *Biserta e altre storie* con Duo Bottasso, *Si scrive Med in Itali* con Med in Itali, *The Slow Session* con il quintetto jazz The Slow Beasts e *TradAlp* con l'ensemble TradAlp.

Elsa Martin

Si diploma in musica jazz con il massimo dei voti e la lode presso il Landeskonservatorium di Klagenfurt (Austria) e presso il Conservatorio di Adria (RO) (Diploma di II livello). È stata allieva di Iat Gong (Istituto per le arti tradizionali), la scuola biennale di arti tradizionali con sede a Genova, diretta dall'etnomusicologo Davide Ferrari. Ha frequentato il Laboratorio Sperimentale di Ricerca Musicale coordinato dal pianista Stefano Battaglia, basato principalmente sulla prassi dell'improvvisazione non idiomatica.

Protagonista di numerose esibizioni in Italia e all'estero, collabora con compositori e arrangiatori di musica contemporanea (Valter Sivillotti, Renato Miani...). Nel 2012 esce il suo primo album intitolato *vERsO*, prodotto da Alberto Roveroni ed Effettonote di Milano ed arrangiato dal chitarrista Marco Bianchi. L'album è stato finalista alle Targhe Tenco nella sezione "Opera Prima" (2012) e si è classificato 3° al Premio Nazionale Città di Loano per la Musica Tradizionale italiana (2013). È vincitrice assoluta Premio Parodi 2012, dedicato alla world music, del Premio della Critica e del Premio Miglior Musica. Ha ricevuto la menzione speciale per la "migliore interpretazione" conferita dalla giuria di esperti musicali alla finale del Premio Bindi 2013. Si è classificata al 2° posto al Biella Festival 2013. Ha vinto il Premio della Critica al Premio Bianca D'Aponte 2014. A febbraio 2016 è uscito l'album *Amòrs*, candidato alle targhe Tenco 2016, in cui ha interpretato assieme al pianista Matteo Andri composizioni di Renato Miani su un ciclo di poesie del poeta Pierluigi Cappello. Attualmente collabora col pianista e compositore Stefano Battaglia con cui si sta esibendo

in Italia e all'estero con lo spettacolo *Sfueâi*, spettacolo omaggio ai poeti friulani del Novecento. A gennaio 2019 è stato pubblicato l'album *Sfueâi* (Artesuono) in duo col pianista Stefano Battaglia e presentato presso il Teatro Nuovo Giovanni da Udine. L'album è stato registrato presso gli studi Artesuono di Stefano Amerio. Si fa apprezzare dal grande pubblico come supporter di artisti di fama internazionale come Alice, Al Di Meola e Antonella Ruggiero. A primavera ha debuttato assieme a Stefano Battaglia con un nuovo spettacolo, omaggio al poeta Pierluigi Cappello, intitolato *Al centro delle cose*.

Davide Ambrogio

Polistrumentista calabrese che da anni conduce uno studio sull'estetica delle musiche di tradizione orale, dalla Calabria alla Sardegna, dalla Grecia all'Africa. La sua musica è alimentata costantemente da una ricerca ritmica e timbrica espressa con l'utilizzo della voce e di strumenti sia moderni che tradizionali. Nasce nel 1990 e vive fino ai 21 anni a Cataforio, piccola frazione di Reggio Calabria.

Nel 2011 si trasferisce a Roma dove intraprende un percorso di studi accademici e musicali, collaborando con vari artisti ed entrando in contatto con diverse realtà, prima fra tutte Etnomusa, orchestra di musica popolare de "La Sapienza" di Roma. Nel frattempo inizia un'attività concertistica come membro di tre formazioni con le quali partecipa ad importanti manifestazioni in tutta Italia: gli Skunchiuruti, banda di musica dell'Aspromonte grecanico, i SIV, registrando anche un disco agli Abbey Road Studios di Londra, ed i Musaica, ensemble di world music. Nel maggio del 2016 prende parte, in qualità di insegnante, al progetto Erasmus+ "Dance and music as the roots of cultural identity" tenutosi nella città di Valencia. Nel 2017 scrive ed arrangia le musiche del documentario *La quinta generazione*, con la regia di Michele Ambrogio e collabora nello spettacolo teatrale *La Fata Morgana* scritto ed interpretato da Marica Roberto. Il 2018 si apre con *Evocazioni e Invocazioni* (progetto in Solo) e la creazione di *Ô Sud!* uno spettacolo musicale sulle polifonie di tradizione orale italiane a cura di Xavier Rebut. Ha partecipato come musicista ad importanti rassegne e festival in Italia, Francia, Belgio, Spagna e Polonia come SponzFest, Musicultura, Premio Parodi, Mare e Miniere, Les Suds d'Arles, Le Plancher, Festival du Cinema Méditerranéé, Radio Krakow. Ha studiato tecnica vocale con Gabriella Aiello, modi del canto contadino con Giovanna Marini e ha frequentato diversi seminari con Elena Ledda, Simonetta Soru e Luca Nulchis (canto sardo), Alessandro Foresti (canto corale), Dario Muci (canto polifonico salentino), Luigi Lai (launeddas), Pietro Cernuto (friscaletto), Kenneth Dahl Knudse (music business), Andrea Avena (composizione e arrangiamento), Charles Burrell (songwriting), Reso Kiknadze (musica tradizionale georgiana), Pekka Pykkänen (improvvisazione), Barbara Wiernik, Albert Hera (circle singing), Dariana Koumanova (vocal coach).



Comune di Loano

